

Dossier


UNA "FLUIDA" RIPRESA



Federtec ha presentato i dati relativi all'andamento nel 2020 del mercato dei settori "Organi di Trasmissione e Ingranaggi" e "Oleoidraulico e Pneumatico", con previsioni sui risultati attesi nel corso del 2021. Ripercorriamo gli ultimi anni di questi due comparti e scopriamo come hanno fronteggiato la crisi pandemica

*di Mirko Brusamolino
ha collaborato Gianni Gennari*

MECCANICA E OLEODINAMICA



Sembra passato un secolo dal 2019, anno di fondazione di Federtec, la federazione nata dalla fusione di Assiot-Associazione Italiana Costruttori Organi di Trasmissione e Ingranaggi e di Assofluid-Associazione Italiana dei Costruttori e Operatori del Settore Oleoidraulico e Pneumatico. Realtà costituita, in particolare, con l'intento di rappresentare una realtà nuova, più importante della somma delle due singole associazioni che, preservando la tradizione dei settori rappresentati da entrambe, offrì un nuovo focus per la rappresentanza di tutte le Tecnologie e le Competenze che animano l'intera filiera dell'Industria Italiana della Meccatronica per la Potenza Fluida, la Trasmissione di Potenza, il Controllo e l'Automazione Intelligente dei Prodotti e dei Processi Industriali.

Un 2019 che presentava due comparti in salute, pronti ad affrontare le sfide 4.0, visto che le associate Federtec rappresentano uno spaccato importante dell'economia italiana e delle relative tecnologie in Italia, con un'adozione significativa dei processi di trasformazione digitale. Una federazione messa a disposizione delle imprese e in grado di dare corpo a un "ecosistema" più che a una semplice filiera, necessario per permettere loro di far fronte in modo più agevole alle sfide del futuro. Forse, anche dati gli ottimi risultati del comparto pre-pandemia, tra quelle immaginate nessuno poteva minimamente pensare che a solo un anno dalla sua nascita uno degli eventi sanitari, sociali ed economici globali più gravi nella storia recente stava per compiersi, mettendo subito alla prova l'equilibrio di questo nuovo ecosistema.

Dossier

Un mercato in salute

Alla nascita di Federtec la federazione si prefiggeva lo scopo di "coordinare, tutelare e promuovere gli interessi tecnici ed economici della filiera dell'industria italiana della componentistica e delle tecnologie meccatroniche per la potenza fluida, la trasmissione di potenza, il controllo e l'automazione intelligente dei prodotti e dei processi industriali".

Un obiettivo importante per due comparti dell'industria italiana - quali i sistemi di trasmissione movimento e potenza e il settore oleoidraulico e pneumatico - che prima dell'avvento della pandemia vivevano un momento di crescita senza precedenti da dopo la crisi economica del 2008, potendo vantare a fine 2018 tre anni consecutivi di crescita e confermando l'Italia tra le protagoniste assolute a li-

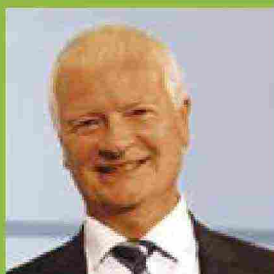


vello mondiale per il settore. Settore che negli anni ha dimostrato il valore del "made in Italy" nel mondo, confermando ancora una volta gli alti

standard di eccellenza indiscussa del nostro Paese, in particolare nell'industria meccanica nel comparto dei sistemi di trasmissione e potenza. Secondi solo alla Germania, la somma dei mercati seguiti rispettivamente da Assiot e Assofluid prima della pandemia valeva oltre 12 miliardi di euro se si considera il fatturato diretto, ma valutando l'indotto generato dai due settori si raggiungevano gli oltre 40 miliardi di euro. Numeri estremamente importanti, che non potevano far minimamente presagire l'arrivo di un momento di incertezza per il settore (e dopotutto chi, di fronte a un evento pandemico di questa portata, avrebbe potuto).

Il 2018 si era chiuso con risultati positivi sia per la Trasmissione di Potenza (+7,5%) che per il Fluid Power (+11,2%). Per entrambi i settori hanno contribuito al risultato tanto le performance sul mercato interno quanto le esportazioni che, per il Fluid Power, sono cresciute più delle consegne sul mercato interno. Il saldo commerciale, positivo nel complesso per oltre 3 miliardi di euro, prosegue la crescita in entrambi i settori (rispettivamente +4,4% e +12,8%). Nel 2018 performance positive per tutte le famiglie della Trasmissione di Potenza, con incrementi a due cifre per gli ingranaggi. In ambito Fluid Power il 2018 si era confermato un anno particolar-

UN'OTTIMA REAZIONE DEL MERCATO



FAUSTO VILLA
PRESIDENTE FEDERTEC

In merito ai dati presentati da Federtec nella giornata economica trasmessa su piattaforme streaming lo scorso 27 aprile il presidente di Federtec Fausto Villa ha rilasciato delle dichiarazioni a seguito dei dati registrati nel corso del 2020 e le previsioni rilasciate per il 2021. Non nascondendo l'importanza dei numeri positivi di questo inizio anno ha ricordato il periodo difficile passato dalle aziende e ha ribadito, come fatto alla fine dell'anno passato, prudenza in merito ai valori registrati e alle previsioni di un rapido ritorno per il settore ai valori pre-Covid: "Da marzo 2020 stiamo vivendo uno dei più duri e drammatici periodi

economici e sociali a causa di questa pandemia. Per fortuna, anche di fronte a queste difficoltà, tra i nostri soci non abbiamo visto situazioni a rischio di chiusura: il sistema ha sofferto, ma nel complesso ha retto molto bene. In quei mesi delicatissimi l'imprenditoria italiana, come sempre, ha reagito con i propri mezzi e le proprie risorse per fronteggiare un pesante crollo della domanda e dell'offerta interna ed estera e contiamo molto sugli interventi a favore delle imprese che, ci auspichiamo, verranno messi in atto. L'andamento per il 2021 dipenderà sicuramente dall'esito della campagna vaccinale nel mondo, la quale potrà determinare l'allentamento delle misure di contenimento, ridando slancio ai consumi e dunque alle produzioni, riattivando il circolo virtuoso dell'economia. Ma probabilmente per l'Italia servirà più tempo e bisognerà attendere la fine del 2022 per tornare ai livelli precrisi. Ci vuole comunque prudenza e non dimentichiamo che il confronto è riferito al primo trimestre 2020 quando già il problema della pandemia faceva sentire il suo effetto".

MECCANICA E OLEODINAMICA

mente buono per il settore, con valori record per export (quasi 2,5 miliardi di euro e un +12%), produzione (3,8 miliardi, +11,2%) e import, che ha oltrepassato la soglia di 1 miliardo di euro (+11%).

A trascinare il settore l'oleodinamica con incrementi a due cifre per produzione (+12,5%), export (+13,2%) e consegne interne (+11,1%). Per la pneumatica si registrano performance inferiori rispetto all'oleodinamica ma comunque brillanti, a conferma della crescita continua del comparto pneumatico di quegli anni. L'intero macro-settore, grazie ai trend positivi di quasi tutti i settori utilizzatori, aveva chiuso l'anno con una crescita dell'8,7% del fatturato complessivo, attestandosi così a ridosso dei 12 miliardi di euro. Un 2018 con numeri altamente positivi a cui è seguito un 2019 che, senza generare troppo stupore da parte degli addetti del settore - visto i numeri record degli anni precedenti - ha registrato il primo leggero calo di tutti i comparti da anni, dalle trasmissioni meccaniche all'oleoidraulico e pneumatico. Un anno cominciato male, per via della recessione che attanagliava l'economia italiana in genere e il settore delle costruzioni in particolare, ma che si è attestato comunque su risultati eccellenti.

Battuta d'arresto

Dalla Giornata Economica Federtec, tenutasi in forma virtuale e trasmessa in diretta streaming lo scorso 27

FIDUCIA IN UNA RIPARTENZA



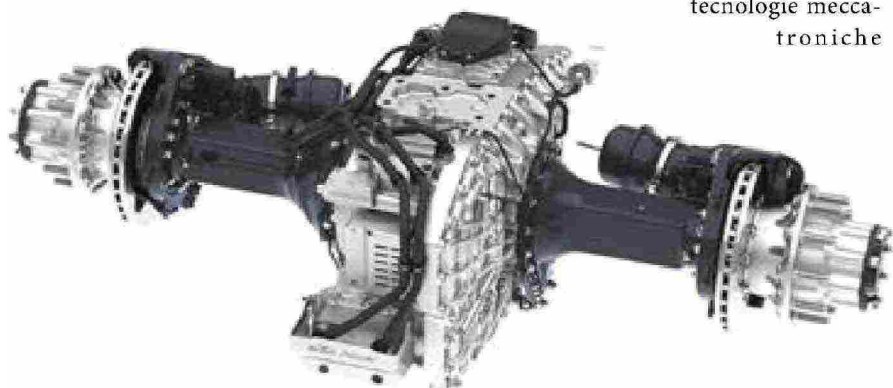
► **GIUSEPPE LESCE**
PRESIDENTE FEDERMACCHINE

Giuseppe Lesce, presidente di Federmacchine, ha così commentato l'andamento dell'anno passato e i dati previsionali delle rilevazioni effettuate a gennaio dal Gruppo Statistiche della federazione: "Il 2020 è stato anche per il settore dei beni strumentali un anno da dimenticare. Nonostante ciò, visto l'andamento dei primi mesi, le cose potevano andare decisamente peggio. Con questo non voglio dire che siamo soddisfatti ma rilevo che le aziende italiane del settore hanno dimostrato di saper tenere e il mercato di saper reagire.

Con questi presupposti - e con le indicazioni di contesto che ragionevolmente ci portano a confidare in un miglioramento della situazione sanitaria su scala globale - possiamo pensare che il 2021 ci permetterà di recuperare parte del terreno perso. Infatti, se il blocco della mobilità resta ancora un grande problema per un settore fortemente esportatore come il nostro, gli incentivi fiscali previsti dal piano Transizione 4.0 per tutto il 2021 e 2022, sosterranno certamente gli investimenti in nuovi macchinari nel nostro paese. Ciò di cui abbiamo bisogno è la fiducia e questa può venire solo dalla chiara certezza di poter contare su una campagna vaccinale rapida e diffusa tra la popolazione e su una relativa stabilità politica ed economica. Per questo alle autorità chiediamo di agevolare la ripresa della normale attività di governo, più che mai necessaria ora, e concentrare le proprie risorse e i propri sforzi sull'organizzazione di tutte quelle iniziative che possono favorire l'uscita del paese dalla crisi sanitaria".

aprile, emergono numeri incoraggianti per il settore, che dimostra di aver tenuto meglio del previsto nel 2020 e che grazie a questo primo trimestre di inizio anno molto promettente guarda al 2021 con ottimismo e entusiasmo. Come da molti atteso si è chiuso un anno difficile che ha visto, nel 2020, performance negative per l'intero comparto dell'industria italiana della componentistica e delle tecnologie meccatroniche

2020
-14,4%
Mechanical Power



per la potenza fluida, la trasmissione di potenza, il controllo e l'automazione intelligente dei prodotti e dei processi industriali rappresentato da Federtec. In particolare, il fatturato ha registrato una diminuzione del 12,7% e del 14,4% rispettivamente per i set-

Dossier

2020
-12,7%
Fluid Power



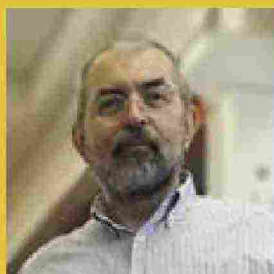
tori del Fluid Power e del Mechanical Power Transmission rispetto all'anno precedente.

Ad aver sofferto meno sono le esportazioni, che registrano un calo del 11,2% nel mercato del Fluid Power e del 13,2% in quello del Mechanical Power Transmission, che portano comunque a un miglioramento della penetrazione dei mercati esteri, con una percentuale di export pari al 60,8%. Un dato che non sorprende gli esperti del setto-

re, che da sempre presenta una notevole propensione all'export con oltre la metà della produzione delle aziende riservata ai mercati esteri, che riconoscono nelle aziende italiane del comparto elevati standard di qualità. Si osserva una diminuzione nelle consegne interne anche se in maniera meno marcata rispetto alle importazioni con, di conseguenza, un

miglioramento della capacità di presidio del mercato interno da parte delle aziende italiane: il rapporto Consegne Interne su Mercato Nazionale ha guadagnato 0,5 punti percentuali, raggiungendo il 55%. Complessivamente, nell'anno 2020, l'intero settore registra un calo di fatturato del 13,7%, per un valore di poco inferiore ai 10 miliardi di euro.

L'OPINIONE 1/OLEOMARKET



➤ GIANLUCA FANTUZZI

AMMINISTRATORE UNICO DI OLEOMARKET

"Il 2020 è stato un anno estremamente complicato in quanto non era mai successo che fossimo obbligati a rimanere chiusi per mano di un decreto ministeriale. Il 2020 ha registrato ricavi oltre il 25% inferiori all'anno precedente, ciò perché il settore dei componenti di connessione ad alta pressione per caratteristica applicativa, rispetto al comparto tradizionale della componentistica oleodinamica, risente in modo differente delle dinamiche di mercato. Un'impresa

produttiva non è come un interruttore che quando lo riaccendi tutto torna come prima, ma bensì è più simile a un volano che impiega molto tempo a riprendere giri dopo una battuta d'arresto. Comprendo le problematiche legate alla pandemia che stiamo vivendo, ma puntare il dito sulle imprese come possibile fonte di contagio è stata una pessima iniziativa da parte delle istituzioni competenti. Penso che, rispettando i protocolli e le giuste precauzioni, sarebbe stato possibile continuare a produrre come hanno fatto in altri paesi europei. In ogni caso il 2021 è iniziato con un fermento interessante e, nonostante le difficoltà di relazioni tecnico-commerciali non ancora risolte a causa delle limitazioni per il Covid-19, si sono consolidati progetti avvincenti e acquisito nuovi clienti che dopo test specifici hanno apprezzato la qualità e la gamma della nostra produzione. Inoltre, abbiamo inserito attrezzature integrate nel progetto Industria 4.0 che hanno impresso una migliore efficienza alla dinamica estremamente variabile del mercato.

Purtroppo è coinciso con un'anomalia di carenza disponibilità delle materie prime che inaspettatamente, e a mio avviso anche ingiustificatamente, ha posto un sensibile allungamento dei tempi di consegna. Per fortuna le nostre pianificazioni precedenti avevano previsto un buon stock interno che ha permesso, fino a ora, di mantenere efficienza di servizio ai clienti. L'effetto DPCM ha creato una variabile che ci auguriamo non si ripresenti più nella gestione delle imprese e che ha reso ancor più difficile azzardare previsioni per il futuro. Confidiamo che al completamento del piano vaccinale e all'attivazione dei fondi europei investiti con mirata ponderazione e, soprattutto, con la speranza di una reale semplificazione della burocrazia, le ragionevoli prospettive che si presentano possano essere incoraggianti. Non sappiamo le tempistiche di realizzazione, ma insieme ai nostri collaboratori ci stiamo preparando per essere pronti a buone e soddisfacenti opportunità di crescita".

MECCANICA E OLEODINAMICA

Analisi e previsioni

Un anno, come descrivono i dati, tendenzialmente negativo ma che, anche vista l'entità della crisi affrontata dal mercato, si è chiuso con risultati migliori di quanto le previsioni di metà anno facessero ipotizzare. Analizzando nel dettaglio il comparto del Fluid Power possiamo notare come la Pneumatica abbia assorbito meglio il duro colpo inflitto dalla pandemia, riportando una variazione negativa del fatturato del solo 5,7%, contro il calo del 14,6% dell'Oleoidraulica.

Anche in termini di esportazioni la Pneumatica si difende meglio, registrando una diminuzione del 2,6% contro quella del 13,2% dell'Oleoidraulica. Nessuna inversione di rotta anche dal punto di vista del mercato nazionale, con il ramo Pneumatica che perde il 10,3% e quello dell'Oleoidraulica che si attesta su un calo del 18,8%. Per quanto riguarda il settore Power Transmission, ad assorbire meglio gli effetti della crisi è stata la categoria Elementi di Trasmissione, che nel 2020 registra un calo del 8,4% di fatturato per una diminuzione di esportazioni del 7,4% e una chiusura in negativo del mercato nazionale al 10,6%. Ultimi della classe i Cuscinetti, con perdite superiori al 20% in termini di fatturato, esportazioni e mer-

cato nazionale, mentre Ingranaggi e Sistemi di Trasmissione sono pressoché allineati con le medie di settore.

2021
+8,9%
Fatturato

Dopo un 2020 in negativo nel primo trimestre 2021 si registrano numeri a doppia cifra con un'impennata degli ordini interni del 43,0% e degli ordini esteri del 41,5%, fornendo dei primi indicatori per il 2021 altamente incoraggianti e previsioni di fine anno che si attestano intorno a un incremento sia del fatturato del 8,9% che delle esportazioni del 8%.

Il primo trimestre 2021, infatti, mostra risultati estremamente positivi, in particolare sugli ordinativi, e i segni di ripresa sono evidenti in tutti i settori: dal Fluid Power, che assiste a una crescita del 44,8% degli ordini rispetto al medesimo periodo dell'anno prece-

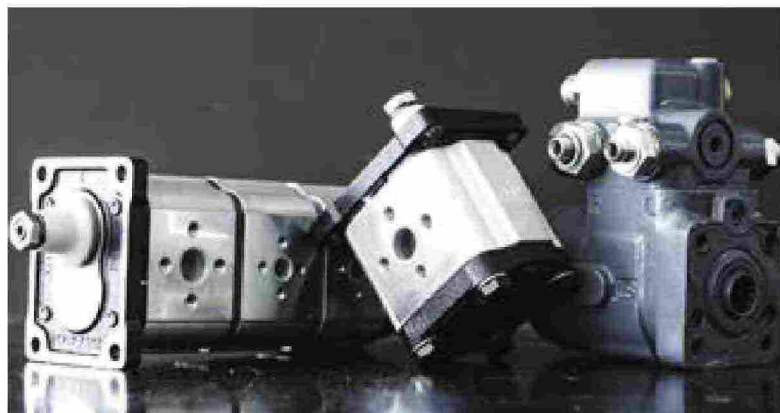


2021
+8,0%
Esportazioni

dente, al Power Transmission, che segna un +42,6% sempre rispetto al primo trimestre 2020.

Una netta impennata a inizio anno che attesta, come confermato dall'esperien-

Dossier



za delle aziende del settore, il 2020 come un anno di rallentamento più che di crollo per il mercato, un fisiologico calo dovuto ai mesi di inattività delle aziende a seguito delle chiusure imposte dal Governo al fine di contrastare la pandemia.

Il mercato dei beni strumentali

Nel corso del citato evento streaming sono stati presentati anche i dati pre-consuntivi 2020 del comparto dei beni strumentali, che confermano il trend generale del nostro settore industriale. Dopo aver chiuso un 2020 da dimenticare, con cali a doppia cifra per tutti i principali indicatori economici, l'industria italiana costruttrice di beni strumentali è pronta per la ripresa, che si attende già a partire dal 2021.



Questo è, in sostanza, quanto emerge dalle rilevazioni effettuate a gennaio dal Gruppo Statistiche Federmacchine, la federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali. Nel 2020, il fatturato dell'industria italiana di settore è sceso a 39.674 milioni di euro, il 17,9% in meno rispetto al 2019. Sul risultato complessivo hanno pesato sia la riduzione dell'export, calato, del 15,9%, a 27.177 milioni, sia il calo delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno, scese del 21,8% a 12.497 milioni di euro. L'effetto della pandemia si è dunque ri-



L'OPINIONE 2/H.P.S. CENTRO OLEODINAMICO



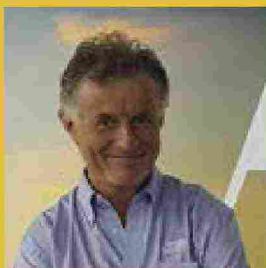
➤ **DANIELA CARACCILO**
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO, H.P.S.
CENTRO OLEODINAMICO

“Durante i mesi più duri nel primo lockdown del 2020, la nostra azienda non ha chiuso perché, per il nostro settore di competenza, eravamo tra le imprese che potevano continuare a lavorare, poiché operanti nella distribuzione di beni di prima necessità per attività primarie del mercato, quali vendita e revisione di componenti oleodinamici in applicazione navale e industriale, la cantieristica e l'agricoltura. Ovviamente l'attività non è stata pari a quella dell'anno precedente e abbiamo dovuto riorganizzarci con dipartimenti aziendali in smart working e allestire l'ambiente di lavoro in presenza secondo i codici e le predisposizioni del Governo. A causare qualche rallentamento lavorativo sono stati principalmente fattori di natura logistica, più che un reale calo della domanda, causati dall'impossibilità di muoversi liberamente sul territorio e che hanno inficiato sulla nostra attività di assistenza in loco. Abbiamo registrato, come

gran parte delle aziende in Italia, un calo nel primo semestre del 2020 rispetto a quello dell'anno precedente, anche se inferiore rispetto a quanto potevamo attenderci dalle prime stime. Grazie alla riapertura a giugno e a una ripartenza importante del mercato nel secondo semestre dell'anno abbiamo chiuso il 2020 con un calo di poco meno del 10% rispetto al 2019. Quindi non possiamo dire di aver assistito a un tracollo o di aver ricevuto un grave colpo, come capitato in altri settori, ma semplicemente di aver pagato un calo fisiologico perché impossibilitati durante i mesi di chiusura a eseguire determinati tipi di lavori (e ciò ha inciso sui nostri dati di fine anno). Abbiamo registrato numeri molto positivi nel primo trimestre del 2021, se confrontati al medesimo periodo del 2020, e possiamo affermare di aver recuperato abbondantemente il calo dello scorso anno in questi primi tre mesi. Vedendo i dati registrati in questo inizio anno siamo ottimisti nel pensare di poter riprendere il nostro percorso di crescita interrotto a causa della pandemia già verso la metà del 2022, nella speranza che la campagna vaccinale prosegua a ritmi serrati in modo da permettere per l'anno prossimo un più sereno e facile accesso ai cantieri per gli operatori e un ritorno a una condizione lavorativa di normalità e tranquillità. Per questo 2021 confidiamo solo nella possibilità di poter lavorare in maniera più continuativa e agevole rispetto all'anno precedente”.

MECCANICA E OLEODINAMICA

L'OPINIONE 3/ALLISON TRANSMISSION



► SERGIO CAMOLESE
DIRETTORE MARKET DEVELOPMENT
EUROPE, ALLISON TRANSMISSION

“Il nostro bilancio nel 2020 ha ovviamente subito un calo, ricusando perdite nei settori per noi tra i più remunerativi e maggiormente penalizzati dalla pandemia. Tra questi certamente il comparto dell'“Off-Highway”, un settore per Allison che definirei un po' esclusivo ed estremamente dipendente dai risultati del mercato a differenza dell'“On-Highway”, dove il fatto di essere un'opzione ci ha permesso di muoverci più liberamente senza dipendere dai cali dei costruttori. Abbiamo avuto migliori risulta-

ti in quest'ultimo comparto anche perché, di fatto, se i volumi dei costruttori scendono, questo ci lascia margini per incrementare la penetrazione in altri settori. Un esempio è il mercato della raccolta rifiuti, dove nel corso del 2020 siamo riusciti, anche a discapito della condizione pandemica, a rispettare le previsioni di vendita stimate a inizio anno, in un 2020 in cui i dati di immatricolazione dei costruttori erano molto calati. La diversificazione dei mercati, quindi, è fondamentale quando si presentano crisi come questa e ciò ha permesso all'azienda di non catalogare il 2020 come un anno estremamente negativo, come invece si poteva pensare, registrando perdite di fatturato che si attestano intorno al 22%. Per quanto riguarda il 2021 stiamo constatando come il mercato dell'Off-Highway stia ripartendo sensibilmente e a una velocità che ci fa prevedere ottimi numeri in prospettiva. Siamo quindi relativamente ottimisti in merito a questo settore e in ambito Construction. Per quanto riguarda i veicoli cava cantiere abbiamo lanciato una promozione

relativa a un aumento della garanzia fino a cinque anni, invece dei tradizionali due anni, per tutti i veicoli che saranno acquistati e consegnati nel corso del 2021. Una proposta accolta positivamente dai nostri partner e che speriamo possa rialzare il mercato interno di acquisto di veicoli e dare una mano a un settore che ha sofferto molto a causa di questa pandemia. La mancanza di contatto ‘vis a vis’ con i clienti è stato un fattore che ha di gran lunga inciso sull'operato dello scorso anno, soprattutto in un'attività come la nostra basata molto sul contatto diretto con costruttori e utilizzatori. Le fiere erano eventi per noi fondamentali per la presentazione dei prodotti. Senza una giusta campagna di contatto con la clientela risulta difficile promuovere i vantaggi dei nostri componenti rispetto agli standard. Speriamo che da questo punto di vista nel corso del 2021, grazie alla campagna vaccinale, si possa tornare a una normalità lavorativa quanto più vicina a quella pre-pandemia.”

verberato su tutti i principali indicatori ed è apparso particolarmente pesante sull'andamento del consumo interno, che ha registrato un crollo del 22,6%, attestandosi a 19.826 milioni di euro. La riduzione della domanda italiana di nuovi macchinari ha avuto un impatto pesante non solo sulle consegne interne, ma anche sulle importazioni calate del 23,9% a 7.329 milioni di euro. Differente sarà il tenore del 2021 dove, secondo le previsioni elaborate dal Gruppo Statistiche Federmacchine, quest'anno il fatturato tornerà a crescere, recuperando però solo in parte il terreno perso. Infatti, con un incremento atteso dell'8,9% rispetto all'anno precedente, si attesterà a 43.200 milioni di euro e il parziale recupero sarà determinato sia dall'export, atteso in crescita dell'8% a 29.349 milioni di euro, sia dalle consegne dei costruttori italiani che, in virtù di un incremento

del 10,8%, raggiungeranno il valore di 13.850 milioni di euro.

Il consumo italiano di beni strumentali, sostenuto anche dagli incentivi

fiscali previsti dal piano Transizione 4.0, salirà a 22.279 milioni di euro, il 12,4% in più rispetto al 2020, trainando non solo le consegne dei costruttori ma anche le importazioni che dovrebbero segnare un recupero del 15%, raggiungendo il valore di 8.429 milioni di euro. ■

